

Marzo 2017

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di marzo 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, non varia su base mensile e registra un aumento dell'1,4% rispetto a marzo 2016 (da +1,6% di febbraio), confermando la stima preliminare.

■ L'incremento tendenziale dell'indice generale continua ad essere determinato principalmente dai Beni energetici non regolamentati (+11,3%) e dagli Alimentari non lavorati (+6,2%), la cui crescita è in calo rispetto al mese precedente quando era pari a +12,1% per i primi e a +8,8% per i secondi. A sostenere l'inflazione si aggiunge la dinamica dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,5%, in lieve accelerazione da +2,4% di febbraio).

■ Di conseguenza, l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale di un solo decimo di punto percentuale (+0,7%, da +0,6% del mese precedente), mentre quella al netto dei soli Beni energetici scende a +1,2%, da +1,3% di febbraio.

■ La stabilità su base mensile dell'indice generale è il risultato di variazioni pressochè nulle dei prezzi di buona parte delle tipologie di prodotto. Fanno eccezione i prezzi dei Beni alimentari non lavorati, la cui diminuzione (-2,7%) è compensata dall'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%).

■ Su base annua la crescita dei prezzi dei beni rallenta (+1,7%, da +2,0% di febbraio), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi sale a +1,0%, da +0,9%. Pertanto, a marzo il differenziale inflazionistico negativo tra servizi e beni si ridimensiona portandosi a -0,7 punti percentuali (da -1,1 di febbraio).

■ L'inflazione acquisita per il 2017 è pari a +1,1% per l'indice generale, a +0,3% per la componente di fondo.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,9% su base mensile e registrano un aumento del 2,3% su base annua (era +3,1% a febbraio).

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto scendono dello 0,4% in termini congiunturali e registrano una crescita su base annua del 2,7%, da +3,2% del mese precedente.

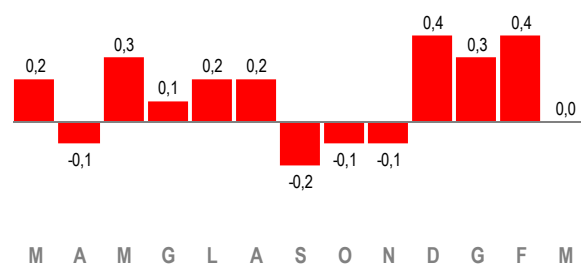
■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,9% su base mensile e dell'1,4% su base annua (la stima preliminare era +1,3%), da +1,6% di febbraio.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, non varia su base mensile e registra un aumento dell'1,4% nei confronti di marzo 2016.

■ Prossima diffusione: 28 Aprile 2017

INDICE GENERALE NIC

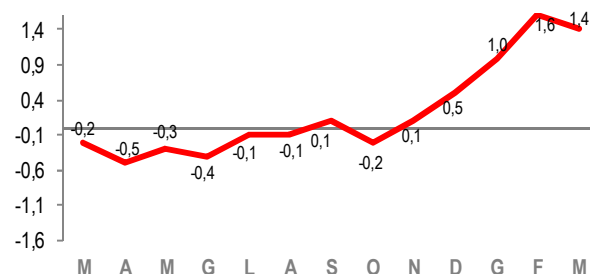
Marzo 2016-marzo 2017, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Marzo 2016-marzo 2017, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2017, (base 2015=100)

	INDICI	VARIAZIONI %	
		marzo 2017	mar-17 feb-17
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	101,0	0,0	1,4
Indice armonizzato IPCA	101,5	1,9	1,4
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	101,0	0,0	1,4

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

Le divisioni di spesa

A marzo 2017 i maggiori aumenti congiunturali dei prezzi si registrano per le divisioni di spesa Trasporti (+0,6%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,4%). Rialzi congiunturali più contenuti si rilevano per i prezzi di Abbigliamento e calzature, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,2% per entrambe le divisioni) e Altri beni e servizi (+0,1%) (Prospetto 1 e Figura 1). Risultano in diminuzione i prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-1,2%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,1%). I prezzi delle rimanenti divisioni non variano rispetto a febbraio 2017.

Su base annua, nove divisioni di spesa presentano prezzi in aumento, due in diminuzione e una prezzi stabili (Figura 2). Tra quelle in aumento, i Trasporti (+4,6%, da +4,9% di febbraio) e i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,8%, da +3,8%) fanno registrare gli incrementi maggiori, sebbene più contenuti rispetto al mese precedente. I prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,2%, da +1,1% di febbraio), di Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,4%, da +0,1%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,2%, in ripresa rispetto alla variazione nulla di febbraio) sono i soli a mostrare un'accelerazione, seppur lieve, della crescita tendenziale. I prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,8%), Altri beni e servizi (+1,1%), Abbigliamento e calzature e Servizi sanitari e spese per la salute (entrambi +0,4%) registrano, rispetto a quella del mese precedente, una crescita stabile. Fermi invece i prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,1% di febbraio). Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, per quelli delle Comunicazioni la flessione si riduce (-2,3%, da -2,4% del mese precedente), mentre i prezzi dell'Istruzione presentano la stessa flessione registrata a febbraio (-0,9%).

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

Divisioni di spesa	Pesi	mar-17 feb-17	mar-17 mar-16	feb-17 feb-16	mar-16 feb-16	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	164.968	-1,2	2,8	3,8	-0,2	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	32.019	0,0	1,8	1,8	0,0	0,5
Abbigliamento e calzature	73.620	0,2	0,4	0,4	0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	107.280	0,2	0,2	0,0	0,0	1,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	72.371	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	86.870	0,0	0,4	0,4	0,0	0,3
Trasporti	139.331	0,6	4,6	4,9	0,8	2,6
Comunicazioni	26.125	0,0	-2,3	-2,4	-0,1	-1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.409	-0,1	0,4	0,1	-0,4	0,2
Istruzione	12.119	0,0	-0,9	-0,9	0,0	-0,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	114.864	0,4	1,2	1,1	0,3	-0,2
Altri beni e servizi	92.024	0,1	1,1	1,1	0,1	0,8
Indice generale	1.000.000	0,0	1,4	1,6	0,2	1,1

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2017, variazioni percentuali congiunturali

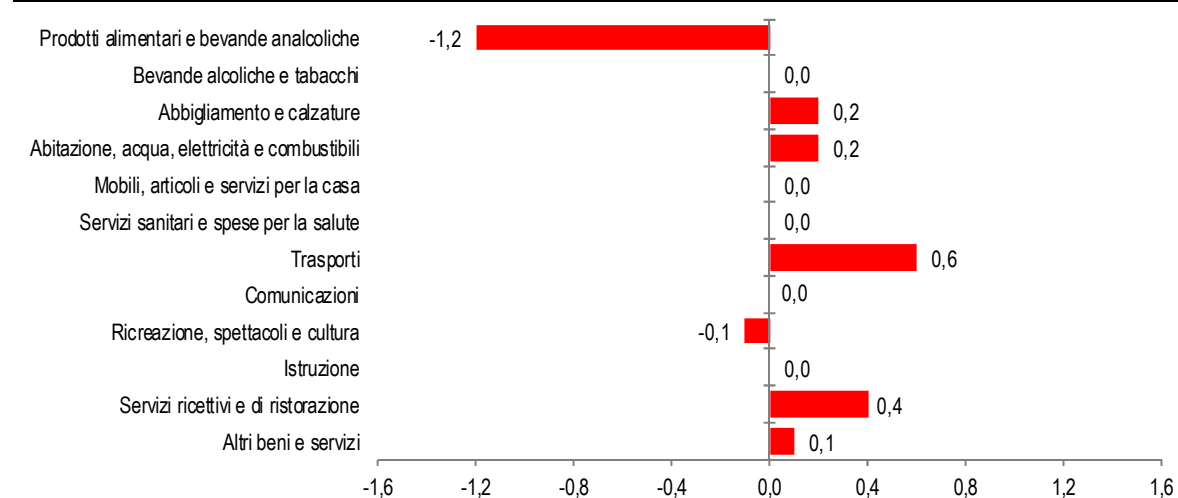
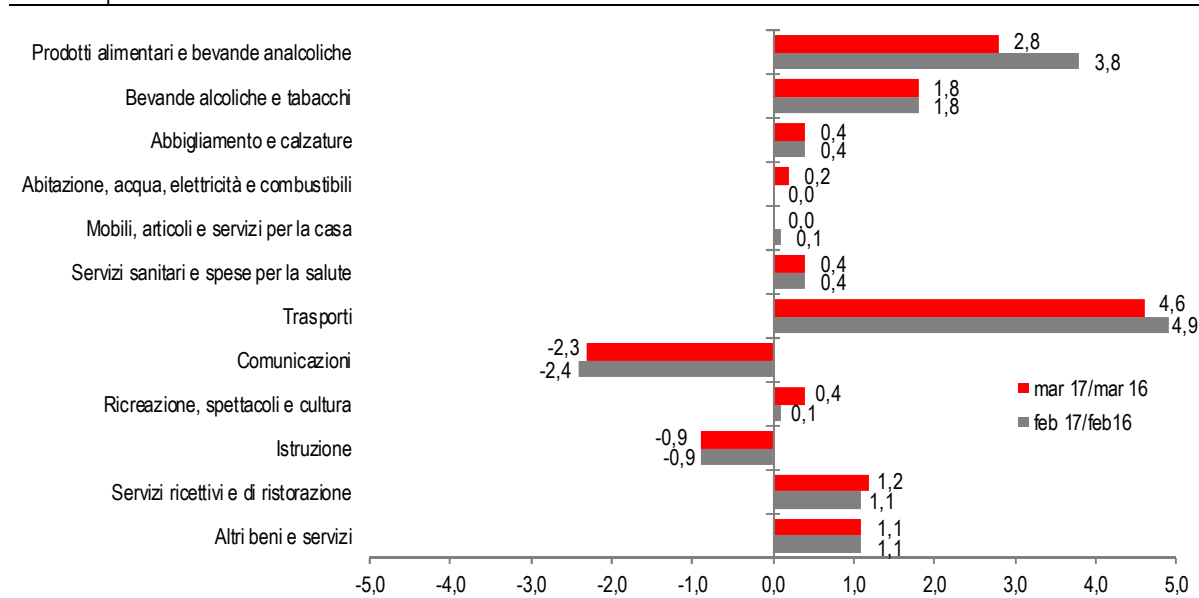
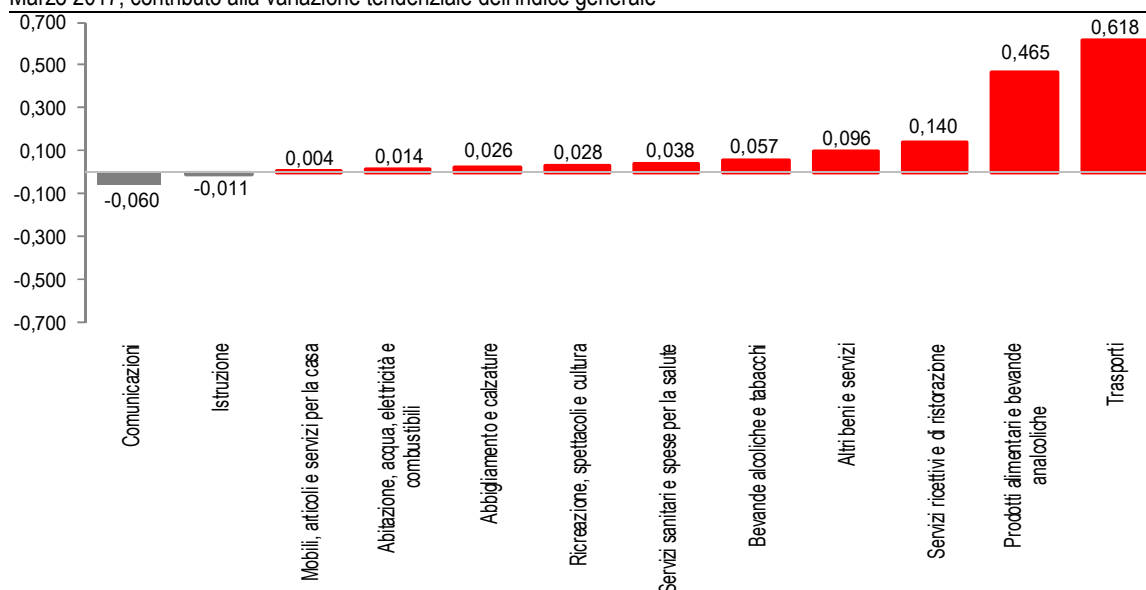


FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Variazioni percentuali tendenziali



La variazione tendenziale dell'indice generale è dovuta principalmente ai contributi positivi dei prezzi dei Trasporti (per 0,618 punti percentuali) – su cui incide la componente energetica non regolamentata – e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,465 punti percentuali). Contributi negativi, di modesta entità, derivano soprattutto dalle Comunicazioni (-0,060 punti percentuali) (Figura 3).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Marzo 2017, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

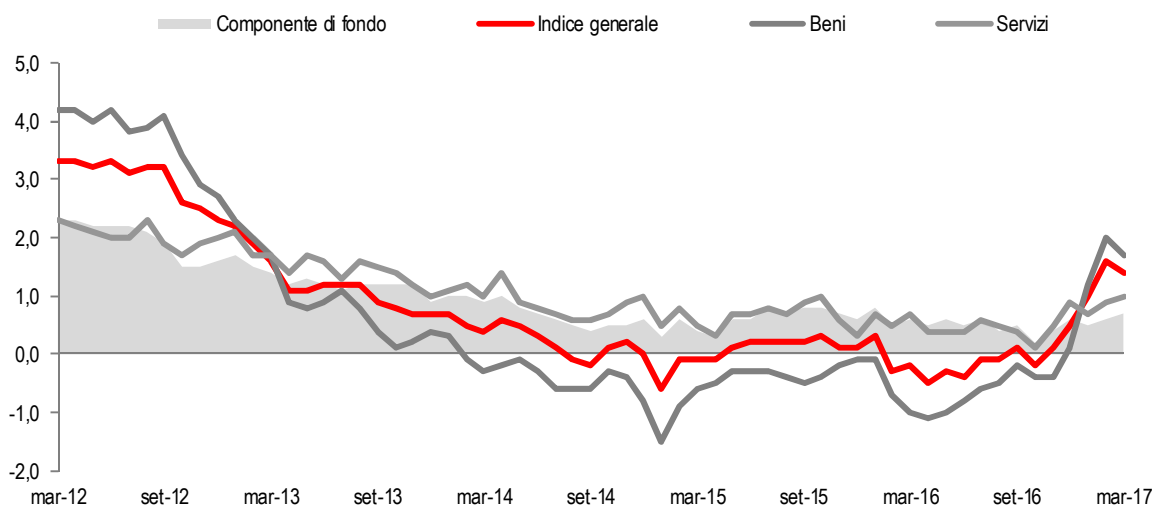
Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a marzo i prezzi dei beni registrano un rallentamento della crescita su base annua (+1,7%, da +2,0 di febbraio) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in accelerazione di un decimo di punto percentuale (+1,0%, da +0,9% del mese precedente) (Figura 4 e Prospetto 2). Pertanto, il differenziale inflazionistico negativo tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce, portandosi a meno 0,7 punti percentuali (da meno 1,1 di febbraio).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dell'1,1% su base mensile, rallentando la crescita su base annua (+2,6%, era +3,6% a febbraio). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile principalmente all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che scendono del 2,7% in termini congiunturali e registrano una marcata riduzione della crescita tendenziale, che rimane comunque sostenuta (+6,2%, da +8,8% del mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati salgono dello 0,1% su base mensile e mostrano una lieve ripresa su base annua (+0,2%, era +0,1% a febbraio).

I prezzi dei Beni energetici aumentano dello 0,3% in termini congiunturali e registrano, su base annua, un'attenuazione della crescita di un solo decimo di punto percentuale (+4,7%, era +4,8% a febbraio). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è imputabile principalmente alla componente non regolamentata i cui prezzi aumentano dello 0,1% su base mensile e dell'11,3% su base annua (crescita in calo rispetto al +12,1% di febbraio). Contribuiscono a questo andamento anche i prezzi degli Energetici regolamentati, che aumentano dello 0,3% rispetto a febbraio e registrano un'attenuazione della flessione tendenziale (-1,2%, era -1,6% a febbraio).

I prezzi dei Tabacchi si riducono dello 0,1% su base mensile e segnano una lieve diminuzione della crescita tendenziale (+2,7%, era +2,9% il mese precedente).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) evidenziano un lieve incremento su base mensile (+0,1%), mentre continuano ad essere stabili su base annua come nel mese precedente.

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC
 Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Marzo 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

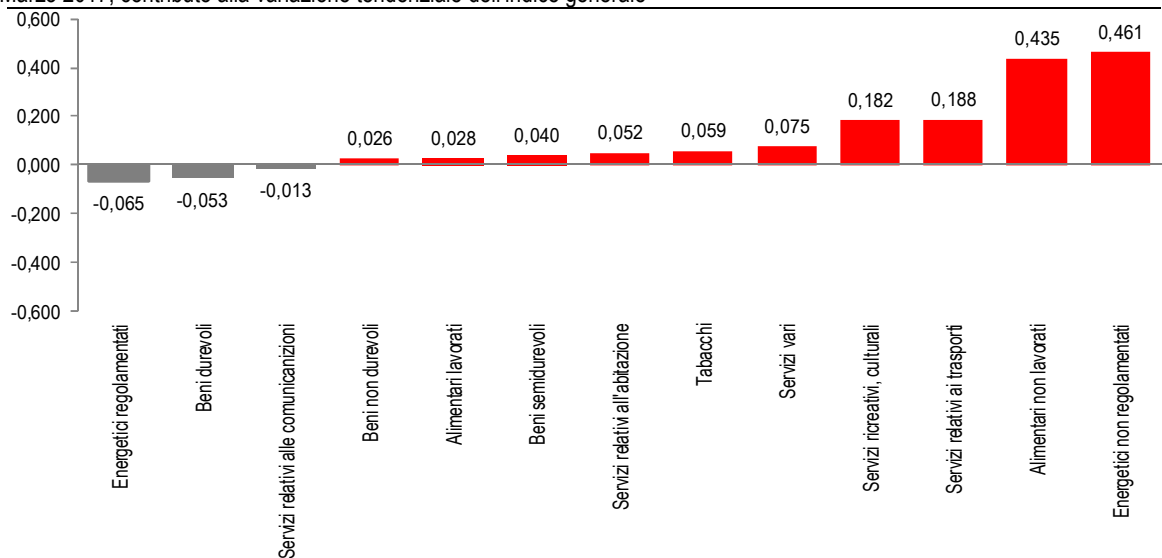
Tipologie di prodotto	Pesi	mar-17 feb-17	mar-17 mar-16	feb-17 feb-16	mar-16 feb-16	Inflazione acquisita
Beni alimentari, di cui:	175.273	-1,1	2,6	3,6	-0,1	2,4
Alimentari lavorati	105.071	0,1	0,2	0,1	0,0	0,3
Alimentari non lavorati	70.202	-2,7	6,2	8,8	-0,3	5,4
Beni energetici, di cui:	84.456	0,3	4,7	4,8	0,3	5,1
Energetici regolamentati	41.439	0,3	-1,2	-1,6	-0,1	2,7
Energetici non regolamentati	43.017	0,1	11,3	12,1	0,8	7,3
Tabacchi	21.714	-0,1	2,7	2,9	0,1	0,8
Altri beni, di cui:	254.637	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Beni durevoli	84.846	-0,1	-0,7	-0,4	0,2	-0,4
Beni non durevoli	66.173	-0,1	0,4	0,5	0,0	0,4
Beni semidurevoli	103.618	0,3	0,4	0,3	0,2	0,4
Beni	536.080	-0,3	1,7	2,0	0,0	1,6
Servizi relativi all'abitazione	77.003	0,1	0,7	0,7	0,1	0,5
Servizi relativi alle comunicazioni	19.445	0,2	-0,6	-1,1	-0,3	-0,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	176.824	0,2	1,1	1,0	0,1	0,1
Servizi relativi ai trasporti	76.089	1,1	2,5	2,4	1,0	1,0
Servizi vari	114.559	0,0	0,6	0,6	0,0	0,5
Servizi	463.920	0,3	1,0	0,9	0,2	0,3
Indice generale	1.000.000	0,0	1,4	1,6	0,2	1,1
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	845.342	0,2	0,7	0,6	0,1	0,3
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	718.557	0,3	0,7	0,6	0,2	0,3
Indice generale al netto degli energetici	915.544	0,0	1,2	1,3	0,1	0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	198.287	-0,9	2,3	3,1	-0,1	2,1

Con riferimento ai servizi, l'aumento congiunturale più marcato si rileva per i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%), che segnano una leggera accelerazione della crescita tendenziale (+2,5%, era +2,4% a febbraio). Seguono i Servizi relativi alle comunicazioni e i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, i cui prezzi salgono entrambi, su base mensile, dello 0,2%. Su base annua i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni mostrano un'ulteriore attenuazione della flessione (-0,6%, da -1,1% del mese precedente) su cui incide il confronto con marzo 2016, mese in cui era stata registrata una variazione negativa e pari a -0,3%, mentre quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona mostrano una leggera accelerazione della crescita (+1,1, da +1,0% del mese precedente). Infine, su base mensile, aumentano dello 0,1% i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (stabile la crescita annua e pari a +0,7%), mentre non variano quelli dei Servizi vari, anch'essi in crescita stabile su base annua (+0,6%).

Nella disaggregazione per tipologia di prodotto, i maggiori contributi positivi al tasso tendenziale dell'indice generale sono forniti dagli Energetici non regolamentati (per 0,461 punti percentuali) e dagli Alimentari non lavorati (per 0,435 punti percentuali); tra i contributi negativi, tutti di modesta entità, il più significativo è quello proveniente dai prezzi degli Energetici regolamentati (-0,065 punti percentuali) (Figura 5).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Marzo 2017, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, per il mese di marzo 2017 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari** - il ribasso congiunturale dei prezzi degli Alimentari non lavorati è dovuto quasi esclusivamente al calo dei prezzi dei Vegetali freschi (-13,2%) che segnano, su base annua, una marcata attenuazione della crescita, comunque pronunciata (+22,5%, era +37,2% a febbraio) e su cui incide il confronto con marzo 2016, mese in cui i prezzi dei Vegetali freschi erano in calo del 2,8%.

► **Beni energetici** - per quanto riguarda il comparto non regolamentato si rilevano rialzi dei prezzi per gli Altri carburanti, che registrano un incremento dell'1,5% in termini congiunturali – per effetto del rialzo del GPL – e mostrano, su base annua, una marcata accelerazione della crescita (+12,2%, da +7,0% del mese precedente) e per il Gasolio per mezzi di trasporto, che aumenta dello 0,1% su base mensile e segna un rallentamento della crescita su base tendenziale (+14,9%, da +17,6% del mese precedente). Il prezzo della Benzina non varia rispetto a febbraio e la relativa crescita tendenziale si riduce di due decimi di punto percentuale (+11,8%, era +12,0%). Nel comparto regolamentato si rileva un aumento su base mensile del prezzo del Gas naturale (+0,5%) la cui flessione tendenziale si riduce sensibilmente rispetto a febbraio, portandosi a -1,4% da -2,1%.

► **Altri beni** - nell'ambito dei Beni non durevoli (-0,1% su base mensile; +0,4% su base annua, era +0,5% a febbraio) si segnala la diminuzione congiunturale dei prezzi di Piante e fiori (-1,1%; +1,1% la variazione annua, da +1,4% di febbraio).

► **Servizi** - la dinamica dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti è ascrivibile ai rialzi dei prezzi di tutte le principali modalità di trasporto: quelli del Trasporto aereo passeggeri registrano un aumento congiunturale dell'8,1% e mostrano, su base annua, un rallentamento della crescita (+9,4%, da +12,8% di febbraio); quelli del Trasporto ferroviario segnano un rialzo del 3,3% rispetto a febbraio e registrano un'accelerazione della crescita tendenziale (+9,7%, era +6,9% il mese precedente); sono in aumento su base mensile anche i prezzi del Trasporto marittimo (+4,4%) la cui crescita tendenziale si amplia rispetto a febbraio, attestandosi a +29,9% da +23,4%.

Per quanto riguarda i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, il lieve rialzo congiunturale dei prezzi è imputabile principalmente agli aumenti di quelli dei Villaggi vacanza, campeggi, ostelli della gioventù e simili (+2,2%; -1,8% la variazione tendenziale, in attenuazione da -2,7% di febbraio), dei Pacchetti vacanza internazionali (+2,1%; +7,6% la variazione annua, da +7,3%) e degli Alberghi, motel, pensioni e simili (+1,3%; +2,3% su base annua). A questi si contrappone il calo su base mensile dei prezzi dei Pacchetti vacanza nazionali (-8,5%) – imputabile essenzialmente a fattori di natura stagionale e alla diminuzione dei prezzi dei pacchetti “montagna”.

Nell'ambito dei Servizi relativi alle comunicazioni si segnala l'aumento dei prezzi dei Servizi di telefonia mobile (+0,3%, -0,6% rispetto a marzo 2016, in attenuazione da -1,9% del mese precedente).

Infine, per i Servizi relativi all'abitazione si sottolineano le variazioni dei prezzi della Raccolta acque reflue che, su base mensile, aumentano dello 0,6% (+5,7% su base annua).

I beni e servizi regolamentati

Nel mese di marzo, i prezzi dei Servizi regolamentati aumentano dello 0,1% su base mensile e registrano su base annua una crescita stabile e pari a +1,0% (Prospetto 3 e Figura 6). Questo lieve incremento congiunturale è dovuto principalmente agli aumenti dei prezzi dei servizi di Raccolta acque reflue e di Manutenzione riparazione mezzi di trasporto privati.

I prezzi dei Servizi non regolamentati registrano un aumento dello 0,3% in termini congiunturali e segnano, in termini tendenziali, una crescita stabile e pari a +1,0%.

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

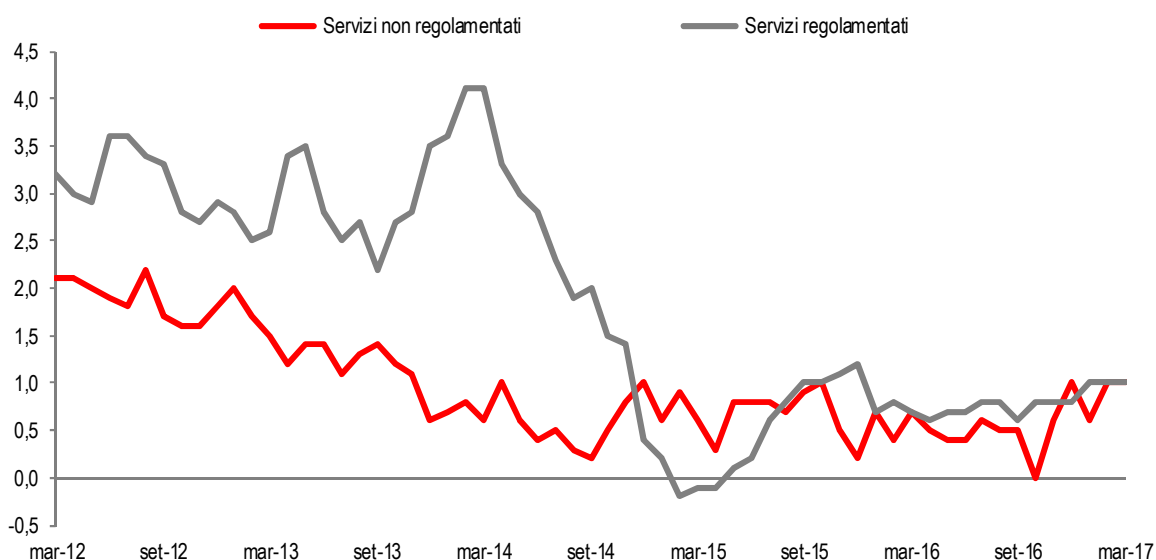
Marzo 2017, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	mar-17 feb-17	mar-17 mar-16	feb-17 feb-16	mar-16 feb-16	Contributo variazione su mar-16	Inflazione acquisita
Beni non regolamentati	470.727	-0,3	2,1	2,5	0,1	0,967	1,6
Beni regolamentati, di cui:	65.353	0,2	-0,4	-0,6	0,0	-0,035	2,1
Energetici regolamentati	41.439	0,3	-1,2	-1,6	-0,1	-0,065	2,7
Altri beni regolamentati	23.914	0,0	1,2	1,2	0,0	0,030	1,0
Beni	536.080	-0,3	1,7	2,0	0,0	0,932	1,6
Servizi non regolamentati	398.825	0,3	1,0	1,0	0,3	0,416	0,3
Servizi regolamentati	65.095	0,1	1,0	1,0	0,1	0,067	0,8
Servizi	463.920	0,3	1,0	0,9	0,2	0,482	0,3
Indice generale	1.000.000	0,0	1,4	1,6	0,2		1,1

I prezzi dei Beni regolamentati crescono dello 0,2% su base mensile e la relativa flessione tendenziale si riduce di 0,2 punti percentuali (-0,4%, era -0,6% il mese precedente). La dinamica dei prezzi dei Beni regolamentati è da ascrivere in primo luogo a quella dei Beni energetici regolamentati (+0,3% la variazione mensile e -1,2% quella annua) e, in particolare, a quella del Gas naturale e della Fornitura d'acqua (rispettivamente +0,5% e +0,4% rispetto a febbraio).

I prezzi dei Beni non regolamentati registrano una diminuzione congiunturale dello 0,3% e la relativa crescita tendenziale si attenua rispetto al mese precedente (+2,1%, da +2,5%).

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prodotti per frequenza di acquisto

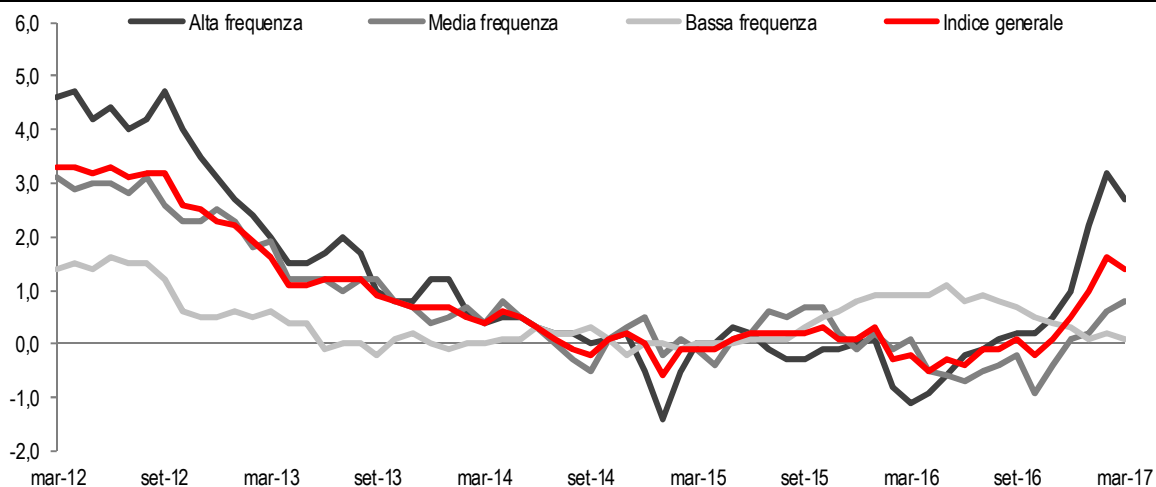
A marzo 2017, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza diminuiscono dello 0,4% su base mensile – per effetto principalmente dei ribassi dei prezzi dei vegetali freschi – e registrano un aumento del 2,7% su base annua (in attenuazione dal 3,2% del mese precedente) (Prospetto 4 e Figura 7).

I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto segnano un incremento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,8% nei confronti di marzo 2016 (era +0,6% a febbraio); a questa dinamica contribuiscono soprattutto gli andamenti dei prezzi dei servizi turistici, del Trasporto aereo passeggeri, Trasporto ferroviario passeggeri e Trasporto marittimo. Infine, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto risultano fermi in termini congiunturali e registrano, su base annua, una crescita pari a +0,1%, in lieve attenuazione dal +0,2% di febbraio.

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Marzo 2017, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

Tipologie di prodotto	Pesi	mar-17 feb-17	mar-17 mar-16	feb-17 feb-16	mar-16 feb-16	Contributo variazione su mar-16	Inflazione acquisita
Alta frequenza	399.662	-0,4	2,7	3,2	0,1	1,077	2,0
Media frequenza	425.927	0,4	0,8	0,6	0,2	0,305	0,6
Bassa frequenza	174.411	0,0	0,1	0,2	0,1	0,032	0,1
Indice generale	1.000.000	0,0	1,4	1,6	0,2		1,1

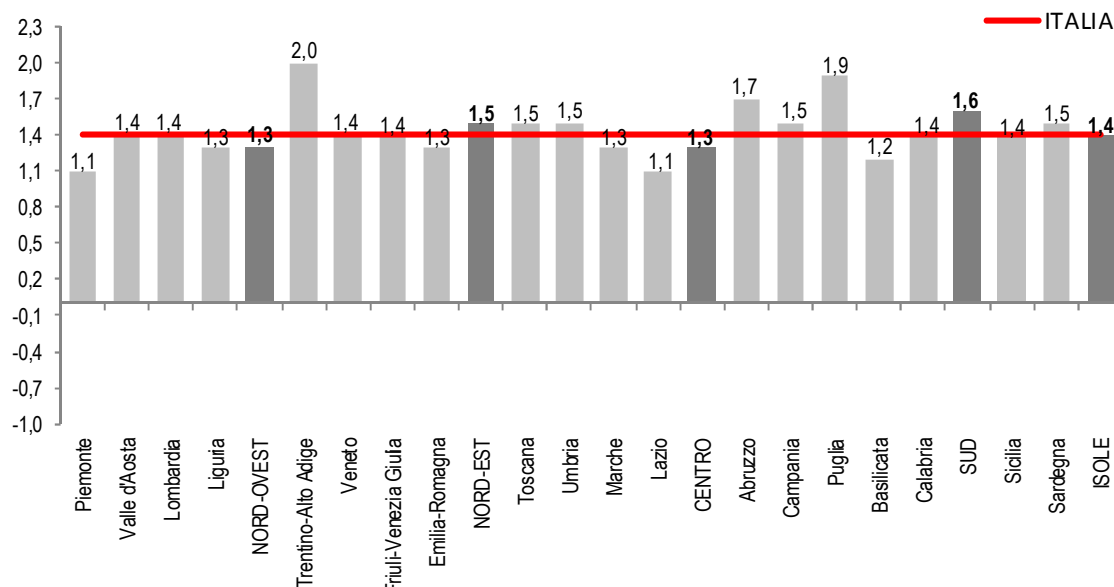
FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I dati del territorio

A marzo 2017, in tutte le ripartizioni geografiche, i prezzi fanno registrare tassi tendenziali positivi, quasi tutti in attenuazione o stabili rispetto al mese precedente. Solo la Sardegna mostra una lieve accelerazione della crescita (+1,5%, da +1,3% di febbraio). Come nel mese precedente è ancora il Sud (+1,6%, da +1,8%) a presentare il maggiore aumento, seguito dal Nord-est (la cui crescita è stabile e pari a +1,5%), dalle Isole (+1,4%, da +1,5%) e dal Nord-ovest e Centro (entrambe +1,3%; rispettivamente da +1,6% e +1,4% del mese precedente) (Figura 8).

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Marzo 2017, variazioni percentuali tendenziali (a)



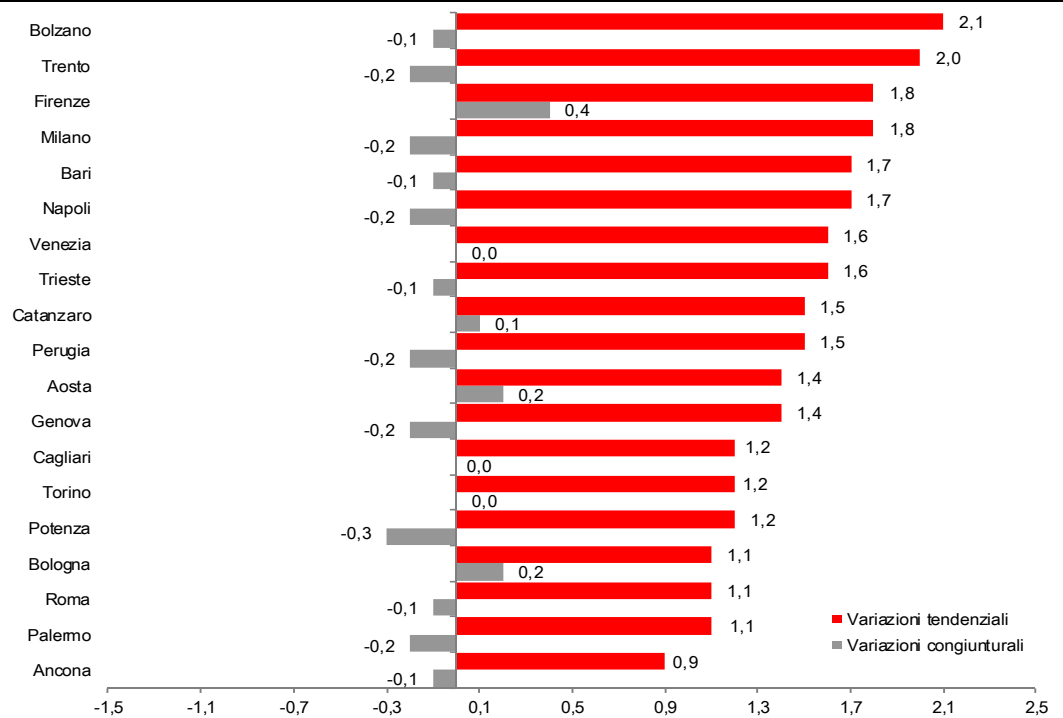
(a) I dati del Molise non sono diffusi perché nel 2017 i capoluoghi di provincia della regione partecipano all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Nel Centro-nord, l'aumento maggiore si rileva, come a febbraio, in Trentino-Alto Adige (+2,0%, era +2,2% il mese precedente) dove la crescita si riduce di due decimi di punto percentuale, seguito dalla Toscana e dall'Umbria (+1,5% per entrambe, in crescita stabile la prima e in attenuazione di

un decimo di punto percentuale la seconda); incrementi con valore uguale a quello registrato per l'indice generale nazionale (+1,4%) si presentano in Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia; aumenti di poco più contenuti in Liguria, Emilia-Romagna e Marche (+1,3% per entrambe), Piemonte e Lazio (entrambe +1,1%). Nel Mezzogiorno, come a febbraio, si conferma la Puglia la regione con l'incremento maggiore (+1,9%, in attenuazione da +2,1% del mese precedente) seguita da Abruzzo (+1,7%, in crescita stabile rispetto a febbraio), Campania e Sardegna (+1,5% per entrambe le regioni), Calabria e Sicilia (entrambe +1,4%, la prima in calo di due decimi di punto percentuale rispetto a febbraio e la seconda in crescita stabile); un aumento lievemente più contenuto si registra in Basilicata (+1,2%).

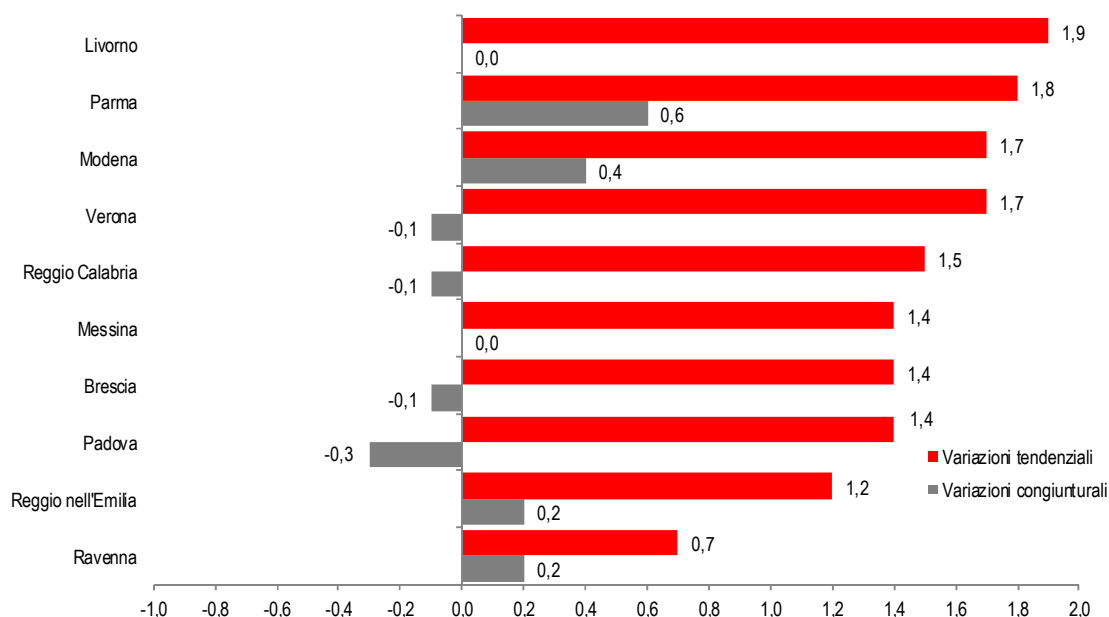
Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome per i quali sono calcolati gli indici, a marzo si registrano aumenti su base annua, ma quasi tutti in decelerazione rispetto a quelli registrati il mese precedente, con le uniche eccezioni di Firenze (+1,8%) e Venezia (+1,6%), entrambe in crescita dal +1,5% di febbraio. Bolzano (+2,1%) e Trento (+2,0%) si confermano le città in cui i prezzi registrano gli incrementi più elevati (+2,2% per entrambe nel mese precedente) (Figura 9). Seguono Milano (+1,8%, in attenuazione da +2,1% di febbraio), Napoli e Bari con +1,7% (in calo rispettivamente da +2,1% e +1,9% del mese precedente), Trieste (+1,6%, da +1,8%), Perugia e Catanzaro (+1,5% per entrambi i capoluoghi). Aosta e Genova registrano una crescita pari a quella dell'indice generale nazionale (+1,4%), mentre le restanti città si attestano su un valore inferiore con Ancona che fa registrare l'incremento più contenuto (+0,9%, da +1,1% di febbraio).

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA
Marzo 2017, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a)



(a) I dati dei comuni di L'Aquila e Campobasso non sono pubblicati perché nel 2017 partecipano all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Anche nei comuni con più di 150.000 abitanti che non sono capoluoghi di regione, i prezzi sono in crescita su base annua, come a febbraio, in tutte le dieci città per cui sono calcolati gli indici generali: gli aumenti maggiori riguardano Livorno (+1,9%, era +2,2%) e Parma (+1,8%, in accelerazione da +1,4% di febbraio); quelli più contenuti Ravenna (+0,7%) e Reggio nell'Emilia (+1,2%), in accelerazione rispetto al mese precedente (+1,1%) (Figura 10).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)
 Marzo 2017, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (b)


(a) Comuni con più di 150.000 abitanti.

(b) I dati del comune di Catania non sono pubblicati perché non sono stati rispettati gli standard Istat nella raccolta dei dati.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

Le divisioni di spesa

A marzo, si registra un marcato aumento congiunturale dei prezzi dell'Abbigliamento e calzature (+28,6%), in larga parte determinato dalla fine dei saldi invernali (Prospetto 5). Incrementi su base mensile più contenuti si rilevano per i prezzi di Altri beni e servizi (+0,8%), Trasporti, Mobili, articoli e servizi per la casa (entrambi +0,6%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,4%). Le altre divisioni di spesa segnano variazioni su base mensile comprese tra zero e +0,1%. Viceversa, risultano in calo i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (pari a -1,3%) e quelli delle Bevande alcoliche e tabacchi (-0,1%).

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Marzo 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

Divisioni di spesa	Pesi	mar-17 feb-17	mar-17 mar-16	feb-17 feb-16	mar-16 feb-16	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.240	-1,3	2,9	3,9	-0,3	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	34.015	-0,1	1,9	1,9	-0,1	0,6
Abbigliamento e calzature	85.400	28,6	-0,4	0,5	29,8	1,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.100	0,1	0,2	0,1	0,0	1,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	77.035	0,6	-0,1	-0,2	0,5	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	43.047	0,1	0,8	0,8	0,1	0,6
Trasporti	147.915	0,6	4,6	4,9	0,8	2,7
Comunicazioni	27.786	0,0	-2,3	-2,4	-0,1	-1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	62.346	0,0	0,6	0,1	-0,4	0,3
Istruzione	12.885	0,0	-0,9	-0,9	0,0	-0,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	122.115	0,4	1,3	1,2	0,3	-0,1
Altri beni e servizi	98.116	0,8	1,0	1,0	0,8	0,8
Indice generale	1.000.000	1,9	1,4	1,6	2,1	1,2
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	1,9	1,4	1,5	2,0	1,2

In termini tendenziali otto divisioni presentano prezzi in aumento e quattro in diminuzione. Gli incrementi tendenziali più elevati riguardano i prezzi dei Trasporti (+4,6%) e dei Prodotti alimentari

e bevande analcoliche (+2,9%), con una crescita per entrambi in diminuzione rispetto a quella di febbraio (erano, rispettivamente, +4,9% e +3,9%). Risulta invece in accelerazione l'aumento dei prezzi delle divisioni di spesa Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,6%, da +0,1% di febbraio), Servizi ricettivi di ristorazione (+1,3%, da +1,2%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,2%, da +0,1%). I prezzi delle Bevande alcoliche e tabacchi (+1,9%), degli Altri beni e servizi (+1,0%) e dei Servizi sanitari e spese per la salute (+0,8%) mostrano una crescita stabile rispetto a febbraio. Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, quella di Abbigliamento e calzature segna una diminuzione pari a -0,4% (da +0,5% di febbraio), le Comunicazioni registrano il calo dei prezzi più ampio (-2,3%, da -2,4%), i Mobili, articoli e servizi per la casa attenuano leggermente la flessione passando a -0,1% (da -0,2%) e infine l'Istruzione (-0,9%) conferma il valore registrato il mese precedente.

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a marzo i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dell'1,1% in termini congiunturali e segnano un'attenuazione della crescita su base annua (+2,7%, da +3,6% di febbraio) (Prospetto 6).

I prezzi dell'Energia registrano un rialzo su base mensile dello 0,2% e, su base annua, del 4,6% (in attenuazione da +4,8% del mese precedente).

I prezzi dei Beni industriali non energetici aumentano dell'8,2% rispetto a febbraio - a causa principalmente della fine dei saldi di abbigliamento e calzature - e mostrano, su base annua, una variazione nulla, da +0,1% del mese precedente.

Infine, i prezzi dei Servizi aumentano dello 0,3% rispetto a febbraio e la relativa crescita tendenziale si amplia di un solo decimo di punto percentuale (+1,1%, da +1,0% del mese precedente).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

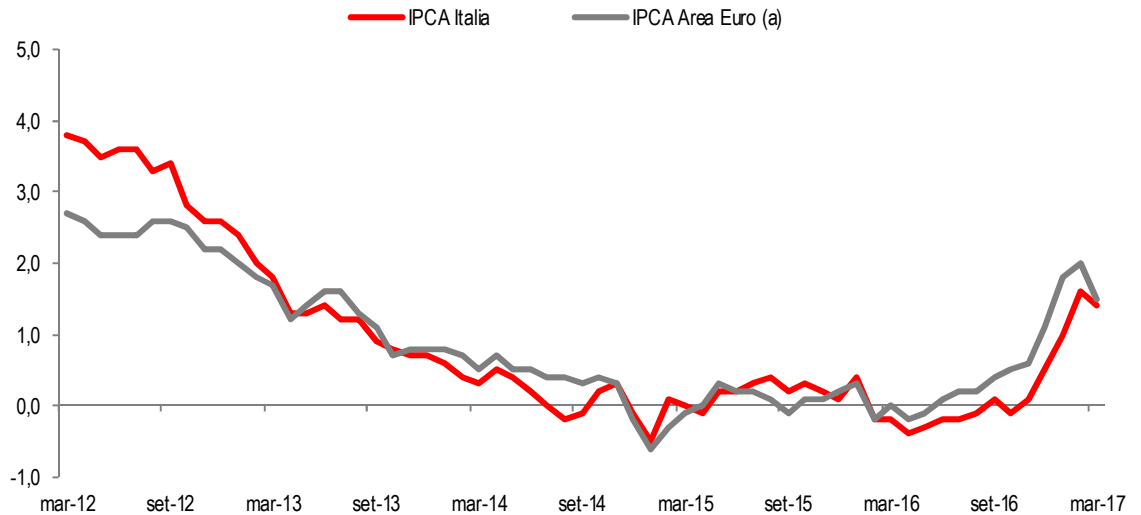
Marzo 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali	Pesi	mar-17 feb-17	mar-17 mar-16	feb-17 feb-16	mar-16 feb-16	Inflazione acquisita
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	209.255	-1,1	2,7	3,6	-0,2	2,2
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	117.212	0,0	0,7	0,6	-0,1	0,3
Alimentari non lavorati	92.043	-2,1	5,4	7,4	-0,3	4,6
Energia, di cui:	89.782	0,2	4,6	4,8	0,3	5,0
Elettricità, gas e combustibili solidi	48.159	0,3	-1,1	-1,5	-0,1	2,5
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	41.623	0,2	12,5	13,3	0,9	8,2
Beni industriali non energetici, di cui:	263.440	8,2	0,0	0,1	8,4	0,7
Beni durevoli	80.863	0,2	-0,2	-0,1	0,3	-0,1
Beni non durevoli	64.613	-0,1	0,6	0,7	0,0	0,6
Beni semidurevoli	117.964	20,6	-0,2	0,0	20,8	1,4
Beni	562.477	3,2	1,8	2,2	3,6	1,9
Servizi relativi all'abitazione	81.849	0,0	0,7	0,8	0,1	0,5
Servizi relativi alle comunicazioni	27.786	0,0	-2,3	-2,4	-0,1	-1,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	166.219	0,2	1,2	1,1	0,1	0,1
Servizi relativi ai trasporti	80.722	1,1	2,5	2,4	1,0	1,1
Servizi vari	80.947	0,0	0,7	0,7	0,0	0,5
Servizi	437.523	0,3	1,1	1,0	0,2	0,3
Indice generale	1.000.000	1,9	1,4	1,6	2,1	1,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	818.175	2,6	0,7	0,6	2,5	0,4
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	700.963	3,0	0,6	0,7	3,2	0,5
Indice generale al netto dell'energia	910.218	2,1	1,1	1,3	2,3	0,8

A marzo, la componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi si amplia di un decimo di punto percentuale rispetto al mese precedente (+0,7%, da +0,6%), mentre si riduce dello stesso valore la crescita dell'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi (+0,6%, da +0,7% di febbraio). L'inflazione al netto dei soli beni energetici si attesta a +1,1%, in attenuazione da +1,3% del mese precedente.

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) Il dato di marzo 2017 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 31 marzo 2017.

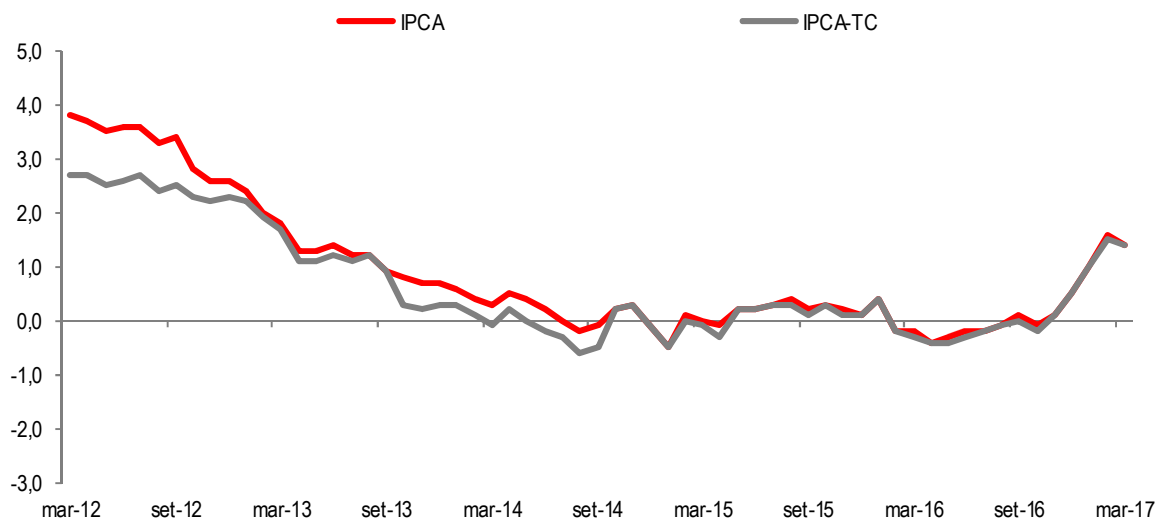
Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

Nel mese di marzo 2017, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante aumenta dell'1,9% rispetto al mese precedente e dell'1,4% nei confronti del corrispondente mese del 2016, registrando lo stesso tasso tendenziale dell'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice a tassazione costante¹ – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – risulta nullo.

FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



¹ La differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

Revisioni

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di marzo 2017 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 8).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 8. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2017, indici e variazioni percentuali (base 2015=100)

	Dati provvisori			Dati definitivi		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
	marzo 2017	<u>mar-17</u> <u>feb-17</u>	<u>mar-17</u> <u>mar-16</u>	marzo 2017	<u>mar-17</u> <u>feb-17</u>	<u>mar-17</u> <u>mar-16</u>
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	101,0	0,0	1,4	101,0	0,0	1,4
Indice armonizzato IPCA	101,4	1,8	1,3	101,5	1,9	1,4

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla ECOICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono pertanto escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il **NIC** è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate.

Il **FOI** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice che generalmente viene usato per adeguare con periodicità i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'**IPCA**, sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo, è utilizzato come uno degli indicatori per verificare la convergenza delle economie dei Paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato a Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli Paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle Istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito ad ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali sensibilmente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i

tabacchi, ai sensi della Legge n. 81 del 1992.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100.

Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento Ue 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015.

Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale ECOICOP (European Classification of Individual Consumption by Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. n. 2016/792). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Già nel 2011 l'Istat, sulla base degli orientamenti che si stavano consolidando a livello europeo, con la COICOP Rev.Istat aveva introdotto due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo. Ma l'entrata in vigore della ECOICOP ha reso definitivamente necessario predisporre una nuova articolazione dei segmenti di consumo, che sono stati suddivisi in aggregati di prodotto, a loro volta articolati in prodotti e in prodotti elementari che compongono il paniere Istat.

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Quest'ultime si suddividono ulteriormente in 229 sottoclassi e 302 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 405 aggregati di prodotto, 920 prodotti e 1.481 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2017

Anno 2017

12 divisioni di spesa

43 gruppi di prodotto

102 classi di prodotto

229 sottoclassi di prodotto

Livello di pubblicazione degli indici

302 segmenti di consumo

405 aggregati di prodotto

920 prodotti

1.481 prodotti elementari

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, sono rilevati i prezzi. I prodotti rappresentano un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio, il prodotto "Servizi di movimentazione lettere" raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta prioritaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza vengono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento.

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 101 classi, a loro volta articolate in 228 sottoclassi, 301 segmenti di consumo, 409 aggregati di prodotto, 923 prodotti e 1.498 prodotti elementari.

I segmenti di consumo rappresentano il livello più disaggregato per il quale sono diffusi gli indici NIC riferiti all'intero territorio nazionale². Per gli indici IPCA il livello di dettaglio della diffusione è rappresentato dalle classi di prodotto ma nel corso del 2017 si prevede di scendere fino alle sottoclassi. Gli indici FOI nazionali sono pubblicati fino alle divisioni di spesa. A livello territoriale (ripartizione, regione, provincia), la diffusione degli indici NIC viene effettuata fino ai gruppi di prodotto, mentre quella degli indici FOI, per il solo livello provinciale, fino alle divisioni di spesa.

Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente fino alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso, pertanto, da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei³.

Contestualmente al rilascio del comunicato stampa dei Prezzi al consumo, gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati vengono pubblicati sul data warehouse dell'Istituto [I.Stat](#), in corrispondenza del tema "Prezzi" e sottotema "Prezzi al consumo". Sul data warehouse, oltre agli indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo⁴ degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, relativa ai prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2017, che stabilisce quando ciascun specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità obbliga ad effettuare la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in stagione* e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Grado di copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, che nel 2017 riguarda il 72,7% dei prodotti, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat, relativa al 23,6% dei prodotti del paniere. A queste due modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE per i prezzi dei carburanti (pesano per il 3,7% sul paniere), a copertura dell'intero territorio nazionale.

Nel 2017 sono 80 i comuni (18 capoluoghi di regione, 61 capoluoghi di provincia e un comune con più di 30.000 abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi

² Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

³ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

⁴ Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

nel paniere. Sono invece 16 i comuni⁵ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc).

Complessivamente sono circa 493.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica.

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,7%. Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe locali e alcuni servizi (che pesano per il 6,0% sul paniere complessivo dell'indice NIC) la copertura dell'indagine, considerando la partecipazione di altri 16 comuni, nel 2017 è pari al 92,4%.

Nel 2017, sono oltre 137.500 le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 137.000 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*) e circa 500 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), la copertura territoriale è completa a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate circa 76.000 quotazioni di prezzo ogni mese).

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni capoluogo un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione, che viene eseguita all'inizio del ciclo annuale di rilevazione, devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione è effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni punto di rilevazione presente nel campione la referenza più venduta (per *referenza* si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat). Il prezzo della referenza così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet PC, dotati di scheda

⁵ Si tratta dei comuni di Asti, Campobasso, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Termoli e Vibo Valentia.

UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. Pertanto, dal punto di vista informatico e gestionale la rilevazione è interamente basata su un sistema *web-oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che considerano i carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, *on-line* e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto).

Interessa, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (prodotti elettronici come computer, telefoni cellulari, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata secondo diverse modalità: tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*); mediante indagine diretta presso le imprese; acquisendo informazioni da diversi soggetti.

Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo si elencano:

- ✓ Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ Quattroruote, la rivista per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, sono fornite mensilmente all'Istat;
- ✓ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan.

L'indagine diretta presso un campione di imprese di assicurazione viene effettuata per rilevare i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione, in ottemperanza al Regolamento (UE) n. 93/2013 e al Regolamento (UE) n. 2016/792, che prevedono la produzione di un sistema di indici dei prezzi connessi alla proprietà e all'acquisto dell'abitazione (Owner-Occupied Housing Index, OOH) e, tra questi, di un indice dei prezzi delle assicurazioni sulla struttura delle abitazioni. I dati raccolti consentono di ampliare anche la copertura degli indici dei prezzi al consumo. Il trattamento dell'assicurazione sull'abitazione è conforme inoltre al Regolamento n. 1617/1999, che fissa le norme minime per il trattamento delle assicurazioni negli indici dei prezzi al consumo armonizzati.

I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a sette profili assicurativi e contribuiscono alla costruzione di due diversi indici. In particolare, i primi tre profili, riconducibili ai rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione, sono utilizzati per la costruzione dell'indice relativo alla nuova classe *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*. I restanti quattro profili, che si riferiscono alla copertura della struttura dell'abitazione contro gli incendi e altri danni ai beni, sono utilizzati per la costruzione di un indicatore che rientra nel campo d'osservazione degli indici OOH.

Nel 2017 la rilevazione dei prezzi delle assicurazioni sulla casa è condotta su un campione di imprese assicuratrici che per l'anno 2015, ultimo dato disponibile, coprono oltre il 60% del mercato, in termini di premi raccolti, per i rami 8 (Incendio e altri elementi naturali) e 9 (Altri danni ai beni). Annualmente, nel mese di gennaio, il valore coperto viene adeguato sulla base di un

indice dei prezzi costruito *ad hoc* come media aritmetica ponderata degli indici che si riferiscono ai beni e servizi coperti. Ciò al fine di tener conto del deprezzamento dell'ammontare di moneta, che rappresenta il valore dei beni e servizi assicurati qualora i rischi coperti siano espressi in termini nominali.

Rilevazione da fonti amministrative

A partire dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione (specificatamente benzina, gasolio, GPL e metano) viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, nell'ambito di un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede infatti l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nell'elenco di impianti i cui prezzi (76.000 ogni mese) vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi quelli che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta complessivamente 13.596 impianti, che rappresentano il 69,3% degli impianti attivi e presenti nella banca dati, facendo riferimento esclusivamente a quelli che al 15 dicembre 2016 risultavano attivi e che tra il 1° gennaio e il 15 dicembre dello stesso anno hanno trasmesso al MISE i prezzi al consumo dei carburanti venduti.

La suddivisione dei distributori di carburanti per area territoriale è la seguente: 3.600 impianti nel Nord-ovest, 3.200 nel Nord-est, 3.000 nel Centro, quasi 2.400 al Sud e circa 1.400 nelle Isole; in termini di copertura il valore più alto si registra al Nord (76,1% nel Nord-ovest e 76% nel Nord-est), seguito dal Centro (69,6%), dalle Isole (64,4%) e dal Sud (56,9%). Secondo la tipologia di strada, la copertura risulta più alta sulle autostrade (79,7%), rispetto alle strade statali (68,4%) e alle altre tipologie (69,2%).

Per il calcolo degli indici dei prezzi dei carburanti, al pari di altri prodotti caratterizzati da un'elevata variabilità di prezzo nel tempo, si utilizzano i prezzi praticati il primo e il decimo giorno lavorativo. Qualora non fossero disponibili una o più quotazioni di prezzo per un determinato impianto, o quello trasmesso dal gestore, all'interno di un sistema articolato di controlli, fosse ritenuto anomalo, per il carburante in oggetto e per lo specifico impianto viene stimato un prezzo applicando all'ultimo prezzo disponibile la variazione registrata, per la stessa tipologia di carburante, negli altri impianti appartenenti al campione.

Delle due quotazioni di prezzo viene prima calcolata la media mensile di prodotto per singolo impianto e successivamente il relativo microindice; una volta calcolati i microindici per ciascun prodotto per ogni singolo impianto, viene effettuata l'aggregazione che consente per ogni tipologia di carburante di elaborare prima un indice medio provinciale e successivamente un indice medio per le aggregazioni territoriali di livello superiore (regionale, ripartizionale e nazionale).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, combustibili per riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.
- ▶ A partire dal 2017, la rilevazione dei prezzi della camera d'albergo prevede la raccolta dell'informazione relativa a tre prezzi di una camera doppia riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito, si elencano le eccezioni alla regola generale:

- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- ▶ per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) sono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese;
- ▶ per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, raccolti mediante l'utilizzo della banca dati MISE, sono utilizzati per il calcolo dell'indice quelli in vigore il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese.

Struttura di ponderazione

Nel Prospetto 2 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 2. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2017, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,4968	17,5240	15,2197
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2019	3,4015	3,3659
Abbigliamento e calzature	7,3620	8,5400	8,2030
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7280	11,4100	10,7545
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,2371	7,7035	6,6762
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6870	4,3047	6,8477
Trasporti	13,9331	14,7915	16,1530
Comunicazioni	2,6125	2,7786	3,0934
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8409	6,2346	8,2390
Istruzione	1,2119	1,2885	1,4700
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4864	12,2115	10,8344
Altri beni e servizi	9,2024	9,8116	9,1432
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel Prospetto 3 sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 3. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2017, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2667	Valle d'Aosta	0,2892	Lombardia	19,4072	Trentino-A. Adige	2,3504
Veneto	8,9586	Friuli-V. Giulia	2,2638	Liguria	2,8517	Emilia-Romagna	8,8593
Toscana	6,8759	Umbria	1,4167	Marche	2,5026	Lazio	9,8482
Abruzzo	1,9305	Molise	0,4299	Campania	6,8355	Puglia	5,0093
Basilicata	0,7327	Calabria	2,5731	Sicilia	6,2614	Sardegna	2,3372

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁶, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante sono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio, IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC di Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati di Contabilità Nazionale sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale; le imposte considerate coprono nel complesso circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione e stessa base di riferimento 2015=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁷.

⁶ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁷ Le serie storiche, a partire da gennaio 2002, sono disponibili su [I.Stat](http://www.istat.it), sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁸ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici siano espressi nella stessa base di riferimento:

► Variazione percentuale tra indici mensili (**NIC, FOI, IPCA**)

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (**NIC e FOI**)

$$(2) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (**IPCA**)

$$(3) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero rapportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula che segue descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

⁸ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto (ad esempio a , per quanto riguarda il riferimento annuale) al più recente (ad esempio b , per quanto riguarda il riferimento annuale).

► Variazione percentuale tra indici mensili **con base di riferimento diversa**

$$(4) \quad Var(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2...t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla [Nota informativa](#) disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina dedicata a "Il sistema dei prezzi al consumo" e alla pubblicazione Istat "[Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione](#)", Collana Metodi.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 4 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a +0,3 punti percentuali (gennaio 2017). Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni Alimentari (+1,1 punti percentuali a gennaio 2017), dei Beni alimentari lavorati (+1,2 punti percentuali a gennaio 2017), dei Beni alimentari non lavorati (+0,9 punti percentuali a gennaio 2017), dell'Energia (-0,8 punti percentuali ad aprile 2016) e quello dei Beni industriali non energetici (+0,5 punti percentuali a gennaio 2017). Per quanto riguarda l'aggregato dei Beni industriali non energetici, la più elevata frequenza delle revisioni (10 mesi sui 13 in esame) è da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 4. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA

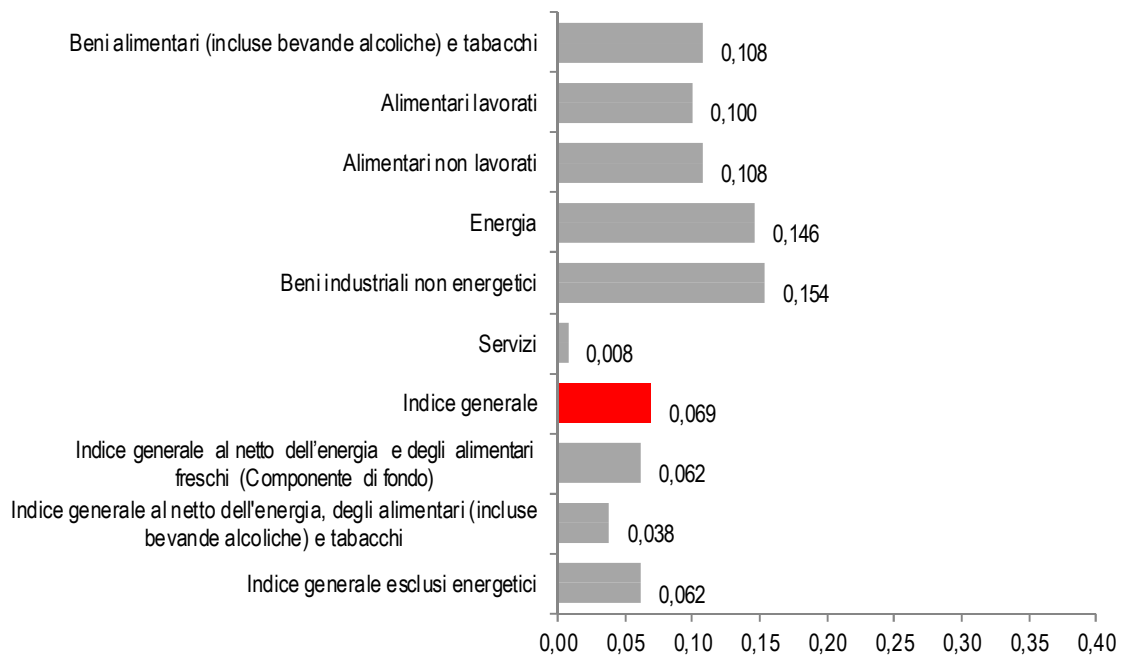
Marzo 2016-marzo 2017, valori percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali		mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16	gen-17	feb-17	mar-17
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	-0,4	-0,1	0,4	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5	1,1	1,2	3,5	2,7
	D	-0,4	0,0	0,4	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5	1,0	2,3	3,6	2,7
Alimentari lavorati	P	0,0	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5	-0,7	0,6	0,7
	D	-0,1	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7
Alimentari non lavorati	P	-0,8	-0,3	0,4	0,5	1,4	1,9	0,3	-0,2	0,5	1,8	3,6	7,4	5,2
	D	-0,8	-0,2	0,4	0,6	1,4	1,9	0,4	-0,2	0,5	1,8	4,5	7,4	5,4
Energia	P	-7,0	-7,4	-8,2	-7,5	-6,9	-6,4	-3,4	-3,5	-2,9	-2,0	2,6	4,2	4,5
	D	-7,0	-8,2	-8,4	-7,5	-6,9	-6,4	-3,3	-3,5	-2,9	-2,0	2,7	4,8	4,6
Beni industriali non energetici	P	0,8	0,7	0,7	0,4	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3	0,0	0,4	-0,4
	D	0,9	0,8	0,7	0,5	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,1	0,0
Servizi	P	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,6	0,9	0,6	1,0	1,1
	D	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,5	0,9	0,6	1,0	1,1
Indice generale	P	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	0,0	0,1	-0,1	0,1	0,5	0,7	1,6	1,3
	D	-0,2	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,1	0,5	1,0	1,6	1,4
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,2	0,5	0,7	0,1	0,7	0,6
	D	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,5	0,2	0,5	0,7	0,5	0,6	0,7
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,4	0,7	0,3	0,7	0,5
	D	0,8	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,2	0,4	0,7	0,5	0,7	0,6
Indice generale esclusi energetici	P	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,7	0,4	0,2	0,5	0,8	0,5	1,4	1,0
	D	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,4	0,2	0,5	0,9	0,9	1,3	1,1

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo Marzo 2016 - marzo 2017. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (0,154 punti percentuali) e dell'Energia (0,146 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Marzo 2016-marzo 2017, punti percentuali



Un modo ulteriore di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di prevedere la direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente.

Con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 5);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario, mentre secondo i dati definitivi si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo marzo 2016 – marzo 2017, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 116 su 130 casi.

PROSPETTO 5. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA

Marzo 2016-marzo 2017

Aggregati speciali	mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16	gen-17	feb-17	mar-17
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese sono utilizzati:

- ▶ i prezzi rilevati a livello locale da 61 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 16 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat, via Internet e tramite altre fonti.

Una volta calcolati gli indici degli aggregati di prodotto per i quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di aggregato di prodotto per tutti i

comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di aggregato di prodotto sono generalmente⁹ calcolati applicando agli indici del mese precedente il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

dove ${}_i I_h^{m,a}$ è l'indice elementare dell'aggregato di prodotto h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi}$ rappresenta la quota di popolazione

residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di aggregato di prodotto di questa regione sono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di aggregato di prodotto h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{{}_R \pi_h}{\sum_{i \in R} i \pi}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

dell'aggregato di prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di aggregato di prodotto, si procede al calcolo degli indici nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

⁹ Per la stima degli indici di alcuni aggregati di prodotto (gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada), per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una *proxy* non soddisfacente.